

STATI GENERALI

di Mauro De Carli *

Scegliamo noi le priorità sulle quali investire



A destra Mauro De Carli (qui con Stefano Calvi)

La riunione degli Stati Generali della provincia ha sortito un unico importante risultato: la presa di coscienza dello stato di forte precarietà economica dell'Ente Provincia e la consapevolezza dei soggetti istituzionali, quali sono i sindaci, insieme alle organizzazioni sindacali, che la necessità di governo di importanti partite socio-economiche devono rimanere in capo al territorio, alla sua capacità di analizzare le vere priorità e di trasformarle in proposte di sviluppo.

Se volessimo usare il solo esempio di cosa accade attualmente in campo occupazionale in provincia potrei spiegare che una parte dei processi di crisi aziendale sono figli di dinamiche di natura finanziaria, che nulla hanno avuto a che fare con problematiche generate entro i confini del bellunese.

Mi sembra invece più importante spiegare che una serie di iniziative declinate a livello locale, possono dare sviluppo a particolari settori produttivi, favorire gli investimenti in special modo delle PMI, creare l'interscambio di informazioni tra aziende e territorio. Serve definire una strategia sul Turismo, ora a maggior ragione, poichè i Mondiali di Cortina 2021 sono una scadenza temporale in cui credere per riportare in corsa lo sviluppo turistico della provincia di Belluno con quello complessivo veneto.

Come pensare che pezzi consistenti della nostra economia provinciale, legata al sistema dei servizi all'impresa e alla comunità, legata anche al mantenimento dei distretti industriali dell'eccellenza, legata al governo dell'ecosistema territoriale e dello sviluppo turistico, possa essere lasciata in una sorta di limbo tra mancate competenze istituzionali e risorse che verrebbero assegnate lontano dal territorio. Oggi l'analisi che l'amministrazione provinciale ci lascia, denuncia in modo chiaro che le risorse che arrivano a Belluno non coprono nemmeno le spese ordinarie, e che per sviluppare un'iniziativa amministrativa necessaria a un territorio montano particolare quale quello Bellunese, sarebbe servito che realmente le fossero state assegnate le deleghe previste dalla L.R. 25 (attuazione dello statuto veneto sulla specificità di Belluno) e le risorse necessarie conseguenti.

La Cgil ha creduto che la vera autonomia decisionale, anche della sua stessa struttura organizzativa, per essere tale deve rimanere vincolata alla capacità di analisi, scelta e di investimento fatta a livello locale, in special modo in un territorio montano, attraversato da profonde valli, in cui è in atto uno spopolamento generato da processi economici poco governati. Oggi il mondo economico è attraversato dalle logiche di rete, dal voler fare sistema a tutti i costi in un tentativo di razionalizzazione delle risorse; credo che questi meccanismi non tengano in considerazione di un effetto collaterale e cioè che nel tempo si ri-

schia di non considerare indispensabile investire nelle "periferie", le quali progressivamente perderanno forza rivendicativa. Contro questo rischio abbiamo scelto di mantenere inalterata l'autonomia della Camera del Lavoro Cgil di Belluno.

In sintonia con questo principio, ma soprattutto conseguentemente alla determinazione di poter avviare politiche di sviluppo della nostra Provincia, la Cgil trova utile la proposta che la presidente della Provincia ha delineato al termine della riunione degli Stati Generali; aprire il confronto tematico sulle problematiche provinciali. Significa dare vitale importanza ai contributi di analisi e proposte che gli amministratori locali e i soggetti di rappresentanza sociale ed economica porteranno in una prospettiva di sviluppo.

Significa a mio avviso riprendere il tentativo di concertazione generale, che Cgil, insieme a Cisl e Uil chiedeva da tempo, soprattutto come segnale di unità del territorio nei confronti dei ritardi di assegnazione di deleghe della Regione stessa. Unità che va ricostruita o meglio rafforzata e in tal senso credo che Cgil, Cisl e Uil dovranno nei prossimi periodi chiedere alle loro controparti Confindustria Dolomiti, Confcommercio, Appia e Confartigianato la ripresa di tavoli provinciali o l'apertura di nuovi in cui condividere e costruire le priorità del mondo del lavoro in Provincia di Belluno.

Infine, con chiarezza e determinazione, vanno rivendicate con forza le assegnazioni di competenze e di risorse da parte della Regione Veneto, senza attendere gli esiti del prossimo referendum Costituzionale, sul quale la Cgil continua ad esprimere la posizione di contrarietà alla Riforma Boschi anche a difesa della stessa autonomia ed esistenza dell'ente Provincia.

In ogni caso, qualsiasi cosa accada sul terreno istituzionale e legislativo, il territorio Bellunese, per la sua specificità montana riconosciuta, non deve essere costretto a chiedere di volta in volta il contributo economico, vuoi della Regione, vuoi dello Stato, per dare continuità alla sua gestione ordinaria o per sostenere progetti di indirizzo strategico, come invece ci indicano i deputati e l'assessore Bottacin.

Il rischio è che le priorità le scelgano gli altri e non noi.

* Segretario Generale Cgil Belluno

